

Il mio paradiso

Bella fra'!

non sai cosa non darei per vedere la tua espressione in questo momento!

Stai sciolto, non è uno scherzo di qualche idiota, non è un sogno, non è un'allucinazione. E' solo...un varco.

Ricordi quanto ci stavano addosso tutti sul fatto che non ci sganciavamo mai dai cellulari, tua madre a ripeterti tutti i santi giorni "quel maledetto affare è diventato una prolunga della tua mano", tutti a criticare, tutti a giudicare....

Beh, con tutto il rispetto del mondo, che si fottano...

Perché è grazie a questi aggeggi del diavolo che, non so spiegarti come, riesco a comunicare con te. Quando è successo tutto il casino, io stavo postando su Instagram per il Rescue la foto dei cuccioli che portavamo in staffetta e, so che suona pazzesco ed insensato, ma l'impronta del telefono mi è rimasta impressa, tatuata nella mano destra. Oggi, per puro caso, mi sono guardato il palmo e lei era lì, nitida e splendente come un touch screen nuovo di zecca...e scrivere a te, è scontato, è stata la prima cosa che mi sia venuta in mente.

Sia chiaro, ai piani alti non sfugge mai nulla, quindi mi hanno fatto sapere che il messaggio durerà un niente, non potrai taggarlo, ripostarlo, screenshottarlo (so che ci hai già provato, ti conosco come le mie tasche, Alex ;-)) non potrai registrarlo...ti resterà a vita solo il dubbio che sia stato uno scherzo della tua testa, un trip per il trauma che hai avuto (comprensibile, perdere un amico come me, non è cosa da poco, è un dolore tutto da elaborare, LOL).

Ma non è così. E' un varco, ho creato una sorta di portale tra questo mondo e il tuo e quindi ne approfitto per dirti tutto quello che mi è successo in questi due giorni da paura.

Nota dell'autore: I personaggi di questa storia sono puramente di fantasia; la narrazione è liberamente ispirata ad un fatto di cronaca del 2021.

Innanzitutto, voglio tu sappia che non ho sentito niente...è uno schifo non da poco morire a vent'anni e neppure schiantandosi ubriachi e sfatti da una serata devasto, ma accompagnando alle cinque del mattino una volontaria a recuperare dieci cani che hanno passato l'inferno di un canile lager, per portarli verso una vita migliore. Uno schifo anche perché, in tutto questo, oltre a Lucy, che era la donna più dolce che io abbia mai conosciuto, oltre al sottoscritto, sono morti pure sette cani, che quindi della vita terrena hanno conosciuto solo il peggio del peggio. Però non ho sofferto nemmeno un istante. Non ho neppure realizzato (altro vantaggio di essere uno smombie!), l'attimo prima stavo scegliendo le foto migliori di quei poveri cenci dagli occhi spauriti e spenti da condividere e l'attimo dopo ero...beh, ero qui.

No, non sono finito ai piani alti. Nemmeno in quelli medi né tantomeno in quelli bassi, keep calm.

E' tutto vero: la storia dell'arcobaleno, del ponte, sai. Quella che ti ho inviato su Whatsapp quando è morta Peggy e che ti ha fatto piangere.

Il paradiso degli animali, è qui che mi hanno - giustamente - collocato.

Ogni volta che muore qualcuno che in vita ha particolarmente amato le altre creature che popolano il pianeta Terra, gli viene chiesto se preferisce stare qui o salire su in cima... ma è raro che qualcuno scelga la salita, bro.

Non dopo aver visto un posto come questo.

E' immenso, rigoglioso, splendente...bellissimo. Non posso spiegartelo a parole, è un po' come i rifugi dove passavamo l'estate da bambini ma senza la fatica bestia per arrivarci.

Quell'erba, quei profumi, il cielo così basso che ti sembra di sfiorarlo con le dita, i ruscelli che gorgogliano, il silenzio che ti sussurra direttamente all'anima.

Senza offesa per i signori abbarbicati là in alto, ma cosa può esserci di migliore di questo?

Ed è pieno zeppo di animali, di ogni sorta. Non solo i domestici, qui non ha senso questa distinzione. Qui non sono da compagnia o da carne, domabili o selvaggi, prede o predatori.

Qui sono solo l'essenza di ciò che erano e, come io sapevo già da quando avevo due anni circa, sono tutti puri, innocenti, senza macchia. Sono buoni, come ti ho detto un centinaio di volte e tu per farmi incazzare mi facevi vedere gli uccellini moribondi che ti depositava Peggy come macabro regalo sullo zerbino della porta d'ingresso... mi dicevi che la crudeltà era anche loro, che è insita in ogni essere vivente.

Ma non mi hai mai convinto fino in fondo con la tua teoria, anche se mi turbava pensarci. E dovresti vedere quanto avessi ragione io. La crudeltà è solo ed esclusivamente umana. E ha profondità agghiaccianti che nei miei primi vent'anni avevo solo iniziato a vedere.

Perché, in ogni lieto fine che si rispetti, c'è sempre il rovescio della medaglia, la perfezione non è del tuo mondo ma nemmeno di questo. C'è sempre un retrogusto di letame, come dicevi tu, mentre annusi il più profumato dei gelsomini.

E l'amaro è il compito per cui noi volontari siamo qui (tra l'altro Alex dovresti vedere le divise top che ci hanno dato per distinguerci, sono verdi e grigie, sembriamo una banda di Serpeverde, la casata giusta per me, altro che quei roiti dei Griffondoro!).

Noi dobbiamo consolare quelli che non aspettano nessuno.

Perché è così che funziona: gli animali che sono stati amati in vita aspettano, anche per anni e anni, l'arrivo della persona che per loro era così speciale e, quando questa li raggiunge, la loro felicità è incontenibile. L'attimo dell'incontro è qualcosa di unico...si riconoscono all'istante, corrono a perdifiato e si buttano l'uno fra le zampe o le braccia dell'altro.

E poi è l'uomo a decidere: se vuole può stare nel nostro paradiso insieme alla sua o alle sue bestiole; sennò può andare in alto, ma, in tal caso, per il cucciolo è il tempo della transmutazione. Dopo le ultime carezze, l'animale ritrovato diventa luce, si fonde con il paesaggio, diviene l'energia che alimenta costantemente questo mondo parallelo e lo rende così splendente, abbagliante.

Ma non per tutti è stato così. C'è chi non aspetta nessuno. Li vedi subito, li riconosci, hanno gli stessi occhi dei cagnolini che portavamo quel giorno sfortunato in autostrada. Occhi che hanno visto abomini e che non sanno cosa significhi l'amore. Non lo hanno mai conosciuto, bro. Nemmeno una volta. Non sanno cosa siano una carezza, un gesto d'affetto, non sono mai stati nulla, non hanno significato niente, per nessuno.

E noi, le loro vite, gliele leggiamo tutte dagli occhi: ho visto cose che non avrei mai voluto vedere, mai e poi mai, cose che mi hanno invecchiato di anni, anche ora che gli anni non contano più, e che non posso raccontare. Agnellini che belano assetati per ore attendendo consapevoli la morte in squallidi macelli, cagne prosciugate, mille volte gravide, sfruttate fino all'osso e poi gettate via come immondizia da allevatori senza scrupoli, elefanti torturati per le loro zanne, gatti fatti esplodere con petardi infilati in ogni orifizio, conigli con il cranio aperto stipati in cassette microscopici per sperimentare le ultime creme antirughe da lanciare sul mercato...Alex, mi fermo qui, fratello, ma sono

migliaia le storie che ho visto in un solo giorno ed il dolore è così forte che ti contorce l'anima.

Eppure, in tutta quell'indicibile sofferenza, loro non hanno perso la fiducia...ci guardano incuriositi e così fragili, anche colossi da tonnellate, sembrano cuccioli smarriti...hanno la stessa domanda, a cui non possiamo proprio rispondere, impressa nelle pupille e quella domanda è sempre e solo: "Perché?".

Ed è qui che entriamo in gioco noi: noi siamo qui per scusarci. Per scusarci a nome di quell'umanità che rappresentiamo senza alcuna fierezza. Per tendere una mano e, con la richiesta muta di perdono, donare l'unica cosa che siamo in grado di dare: non una spiegazione, non un motivo, né tantomeno una giustificazione, ma soltanto un po' di umana pietà, di compassione e di amore.

Ed è grazie a questi che, anche a loro, è concesso di transmutare e la loro luce a volte è la più accecante, perché l'amore gratuito di uno sconosciuto in un oceano di sofferenza e soprusi ha la forza e l'energia di un tuono, di una tempesta che, in un'istante, purifica una vita di sporco e fumo e rende il cielo più terso che mai.

Quando l'ho fatto per la prima volta e ho visto quanto sia potente quest'onda anomala di empatia, ti confesso che ho pianto come un bambino. Se c'è più di così ai piani alti, Dio, con tutto il rispetto, mi chiedo come si possa resistere.

Anche qui viene la sera, sai, c'è un'alternanza lenta e costante di giorno e notte. Ma di notte non si dorme, non si fa festa, talvolta si balla sì ma, quasi sempre, ci si accoccola vicini, accanto ad un grande falò, e noi volontari, o a volte qualche padrone, leggiamo ad alta voce storie per i nostri animali.

Che ci ascoltano e comprendono, ma anche questa è una verità di cui mai ho dubitato da quando ero poco più che lattante.

A cielo aperto, infatti, c'è la più grande libreria che io abbia mai visto. Milioni e milioni di volumi uno sull'altro in scaffali fatti di rami intrecciati...ma non sono libri comuni, affatto. Sono i libri che nessuno ha ancora scritto.

Sono quelle poesie, quei racconti e quelle storie che le persone hanno nella mente e che ancora non hanno avuto l'ardire, il tempo, la fiducia in se stessi o la pazzia di mettere su carta.

E quando ho pescato a caso (ma nulla è per caso qui) il mio primo libro in quell'immensità di titoli "*Tempeste di sogni infranti*" e ho visto il nome dell'autore, ho strabuzzato gli occhi dalla sorpresa. Mi sono pure incazzato da morire, a dire il vero. Ci conosciamo da quando ti ho ripescato su dalla piscina dove stavi affogando a cinque anni e non mi hai mai detto che, nella testa, hai un mondo di personaggi e storie che J.K.Rowling ti spiccia casa, bro.

Quindi adesso quando finisco questo pippone che poi andrà nel niente, prima di pensare che sia stato tutto un maledetto sogno, tu ti metti lì bello seduto tranquillo, prendi il tuo portatile e inizi a fare quello per cui sei nato e che non è riparare termosifoni e farti il culo tutto il giorno. Cioè io non lo so se ci potrai campare scrivendo, ma non è questo il punto.. Non ti sto dicendo che non dovrai più lavorare ma che non è quello per cui sei nato. Quello che ti muove dentro, che ti fa sentire vivo è far vedere agli altri il mondo sterminato che ti balla in testa.. quella è la tua scintilla, come per me lo era riuscire a salvare anche una sola di quelle piccole anime sofferenti, quindi fallo, per Dio, fallo. Non sono sciocchezze, illusioni...è semplicemente tutto quello che abbiamo, in questa maledettamente fragile frazione di un istante che è la vita ed è solo ciò che la rende degna di essere vissuta, anche quando è breve, anche quando è

triste, anche quando fa paura. Ti pare poco, zio?

Mentre finivo di leggere il tuo cazzutissimo romanzo, ho fatto amicizia con la creatura più singolare che io abbia mai visto nell'adesso e nel prima. La adoreresti, sei tu il gattaro di noi due. Io, cani tutta la vita...e oltre...

Si chiama Libro, perché era un gatto indipendente e fiero che girava per il centro di una città, prediligendo come tana e rifugio quotidiano una graziosa libreria, che lo ha addirittura inserito all'interno della sua insegna.

Lui non aspetta nessuno in particolare ma, a differenza degli altri, non perché non abbia conosciuto mai l'amore. Lui era il gatto di una città intera, era l'amico di tutti, era la mascotte più popolare ed apprezzata e così è rimasta ancora, nel cuore della gente. Ogni volta che se ne parla, non c'è persona che non sorrida al suo ricordo o che non abbia un aneddoto divertente su di lui e sulla sua libera e placida esistenza. Quindi lui staziona qui, nella libreria per sognatori più grande del mondo, e ci starà per sempre, credo. Nessuna transmutazione, solo tanta pace, centinaia di pennichelle appollaiato sopra gli scaffali e qualche giretto curioso per raccontare di sé e per scrutare, attento e distaccato, le mille vite interessanti che transitano in zona.

Ho il sospetto che saremo amici a lungo, Libro ed io, perché ci somigliamo tanto. Anch'io vorrei stare qui per sempre. Possiamo sceglierlo, sai. Alcuni non ce la fanno. Dopo un po', capisci, il carico di dolori e sofferenze da lenire è troppo e qualcuno chiede di salire.

Altri invece, come me credo, sono nati per stare qui.

A me manca una cosa sola, come l'aria, bro. Non prendermi in giro, so che è infantile, ma mi manca mamma.

Senza offesa per Dio, di nuovo, mi sembra di mancargli

costantemente di rispetto, ma una casa è dove c'è una madre.

Non me ne frega nulla dei suoi angeli, che pure da qui sentiamo cantare ad ogni alba, non mi importa niente dei paesaggi, delle luci, della pace...se ogni sera mi mancano da morire i suoi occhi...perché lei mi guardava come se fossi l'unico al mondo. Signore, nel tuo smisurato amore, non potrai mai guardare qualcuno con gli occhi di una madre.

Quindi valla a trovare, fratello. Tu le ricordi tanto me, siamo stati così amici da essere una cosa sola. Vinci la tua timidezza e abbracciala per me. Dille che mi hai sognato, che ero in pace e che il mio messaggio era di riversare il suo dolore, così come il suo immenso amore, sugli animali, per onorare il mio ricordo.

Così, quando sarà il momento, Alex, forse verrà scelta anche lei per questa tuta verde-argento. Ed io la vedrò arrivare da lontano, come i miei piccoli amici, quando impazziscono di gioia.

Lei sarebbe l'unico motivo per salire su, ai piani alti.

Ma, se la conosco bene, quando avrà visto tutto questo e, soprattutto, quando avrà visto me e quello che sono diventato qui, sceglierà queste umili colline. Siamo persone da poco, noi, e ci basta un niente, come in *"Questi assurdi spostamenti del cuore"* del grande Gaber, proprio un niente, per volare nel sublime.

E' tutto, bro, e scusa se ho esagerato, ma era tanto quello che dovevo dirti. Eravamo abituati a messaggi stile tt bn grz omw sys, spero di non averti sconvolto con la parlantina a mitraglia ;-).

Mi manchi tanto...ma adesso so che il tempo insieme nessuno lo cancella e che persino la morte nulla può contro i legami, indissolubili per chi va, esattamente come per chi rimane.

Ed è la verità più bella di tutte, anche se, a dire il vero, a due anni appena, sai, sapevo anche questo.

Scialla fra' Ti voglio bene Ste